

L'inquinamento ha stravolto l'ecosistema: nel sedimento sabbioso si formano depositi che alimentano spontaneamente il proliferare di «muco» e gelatine

L'allarme viene dai biologi della Lega ambiente dopo analisi nel nord Adriatico. Situazione a rischio ma il ministro Facchiano insiste con le «iniezioni di camomilla»

Mucillagini, creature del profondo

Il guaio è nei fondali del mare dove le alghe si riproducono

Viareggio vuole querelare Kronos 1991 per diffamazione

I pescatori ora sperano nel fermo biologico

Non è più l'acqua di mare sotto accusa, ma lo sono i fondali. Dalle analisi eseguite sui campioni di sedimenti prelevati nell'alto Adriatico è risultato che la sabbia, messa a coltura in laboratorio con acqua di mare pulitissima, sviluppa masse gelatinose del tipo della mucillagine. Lo rivela una ricerca della Lega ambiente. Altro segnale di degrado: i cianobatteri. La «camomilla» del ministro Facchiano.

VIAREGGIO. Al ferragosto «nero» di una Versilia lasciata in panne dal turismo di massa mancava solo questa. 3.500 collabatteri totali, 1.500 collabatteri fecali, un tasso di carbonio organico totale (quello che dà origine alle mucillagini) superiore alla soglia di rischio: per Kronos 1991 il mare di Viareggio è da buttare. Chi va in acqua nello specchio acque prospiciente l'ex «Perla del Tirreno» deve sapere - secondo l'organizzazione ambientalista - che sta facendo il bagno in una fogna.

ROMA. Avvistate mucillagini, ma per fortuna sul fondo del mare, lungo la costa dell'Emilia Romagna, da Goro a Cattolica. Nelle ore pomeridiane, quando il calore aumenta, alcune chiazze filamentose emergono in superficie e, a seconda dello spirare dei venti, possono arrivare a riva. È il responso della Daphne, il battello oceanografico della Regione Emilia Romagna che controlla la zona. Il comandante, Attilio Rinaldi, uno dei biologi che da anni ispezionano il mare, afferma che «la situazione è molto più soddisfacente rispetto al nord». Ma operatori turistici e bagnanti attendono con ansia una forte mareggiata come quella che, all'inizio di luglio, bloccò l'avanzata della schiuma giallastra.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Sono i fondali del mare, come le diatomee e i cianobatteri che producono mucillagini. I tecnici della Lega ambiente sono giunti a questa conclusione dopo aver effettuato venti «carotaggi» nel fondo del mare in un arco che va dalla foce del Tagliamento a quella del fiume Sangro. Uno spazio di mare ampio al di qua e al di là del delta del Po. Ricoperte le varie sezioni di sabbia con acqua di mare purificata, si è visto su un 35% dei campioni il nascere e il proliferare di alghe. Di qui la conclusione che il problema non è nell'acqua del mare, ma sul fondo, dove si è formato, con gli anni, un deposito in grado di produrre mucillagini. Questo deposito è talmente ricco che si autolimita. Ciò vuol dire che, anche senza ulteriori scarichi inquinanti nel mare, le mucillagini si formano spontaneamente.

I campioni di sabbia, che hanno dato questi risultati, sono stati prelevati sui fondali a 15-20 metri di profondità nelle acque antistanti la foce del Brenta, il Lido degli Estensi, la foce del Reno, la località Fiumi Uniti (vicino Ravenna), la foce



Così, ora quello che è stato il primo anello della vita, assume un segnale fortemente negativo: quello del degrado ambientale.

Una prospettiva eufemistica, dunque, per combattere la quale non si fa praticamente nulla. Due anni fa - dice la Lega ambiente - furono stanziati cinque miliardi per la ricerca, ma non è stato speso nemmeno un soldo. La Lega continua le sue ricerche che sono state allargate ora al Tirreno.

Di fronte ad una situazione così preoccupante la ancora più «letale» iniezione di camomilla di Facchiano e degli altri amministratori pubblici nei confronti della gente in vacanza preoccupata dalle «gelatine del mare» - dice Carlo Di Mario. E aggiunge: «La tranquillità delle autorità si basa sulla convinzione che le mucillagini siano fenomeni occasionali, dettati da particolari condizioni climatiche, ma entrambe le ragioni non hanno fondamento. Le mucillagini sono gelatine che si nutrono di coliformi fecali, totali, streptococchi e quindi paradossalmente è vero che «l'acqua si può bere», ma non ci si può bagnare. In quella stessa acqua vivono e ingrassano batteri ambientali, come vibroni e aeromonas con tutte le conseguenze negative che possono avere sull'uomo, soprattutto se chi viene a contatto ha anche piccole ferite o è predisposto o debilitato. Ancora una volta, quindi, si cerca di tranquillizzare, in nome di una vacanza felice, invece che fornire una corretta informazione».

La città, e il suo sindaco, si sono svegliati ieri mattina con le fibrillazioni cardiache. Immediatamente è stata organizzata una conciliata conferenza stampa per chiarire che si tratta di una manovra, una fantasia. Sono dati che non coincidono affatto con quelli messi a disposizione dal laboratorio multinazionale della Usi.

Sperano i bagnanti, sperano i pescatori. Quelli del Lazio attendono come una boccata di ossigeno il fermo biologico, cioè la sospensione della pesca per dare ai pesci il tempo di riprodursi e a loro una somma di denaro quale indennizzo per il mancato guadagno. Le reti, infatti, non prendono più pesci, ma pescano solo gelatina e fango. Ma anche il fermo è solo un palliativo. In Sicilia il contributo è stato di 12 milioni per barca, tolte le spese circa 30 mila lire a testa per ogni marinaio.

Controllati dai Nas oltre 800 impianti sulle coste italiane

Frodi, abusivismo e spiagge sporche

Fuorilegge uno stabilimento balneare su tre

Pagame pedagogici e servizi è, spesso, l'unico modo per poter prendere il sole e fare un tuffo in mare. Ma in cambio, in un caso su tre, il malcapitato bagnante rischia di trovarsi in un ambiente poco sicuro dal punto di vista igienico o, come minimo, di pagare come fresco del pesce mal congelato. Ad affermarlo è un rapporto dei Nas: su 809 stabilimenti balneari ispezionati, ben 266 sono risultati non in regola.

Al capo opposto della classifica, la regione che esce meglio dall'ispezione dei Nas è la Liguria (9 stabilimenti non in regola su 60, il 15%), seguita dalla Basilicata (4 su 24, il 17%), dall'Emilia-Romagna (27 su 113, il 24%) e dalla Campania (11 su 41, il 27%). È però proprio in quest'ultima regione che si sono registrate alcune tra le infrazzioni più gravi. Quattro impianti, in particolare, sono stati posti sotto sequestro in provincia di Caserta perché totalmente abusivi. Stessa sorte ha subito un altro stabilimento balneare, in provincia di Napoli, che oltre a non avere alcuna autorizzazione era stato insediato su un terreno demaniale.

Il dato più allarmante, comunque, è la notevole disinvoltura dimostrata da molti gestori nei confronti non solo del palato e del portafogli dei

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Formaggio fuso di infima qualità spacciato per mozzarella, acqua di rubinetto arricchita con anidride carbonica e promossa («fatta pagare») acqua tonica, pesci e tranci di carne che hanno conosciuto tempi migliori: i Nuclei antisofisticazioni dei carabinieri hanno colpito ancora. È questa volta hanno mirato al cuore delle vacanze, andando a verificare, fra il 31 luglio e il 2 agosto, la qualità e la regolarità di 809 stabilimenti balneari, sia al mare sia sulle rive di fiumi e laghi, con l'obiettivo - dice il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo - di tutelare i diritti del consumatore, anche durante il periodo delle vacanze, e l'immagine dell'azienda Italia.

Un'immagine che dall'indagine dei Nas esce non proprio immacolata: gli stabilimenti risultano non in regola sono 266, poco meno di un terzo. 594

esauriti, avendo finito il loro ciclo, muoiono e si adagiano sul fondo: analizzare la mucillagine serve quindi a poco, mentre molto più utile è esaminare la composizione degli elementi. Altra forma di vita più resistente all'inquinamento sono i cianobatteri (detti anche cianofite), batteri che hanno capacità di coltura. Sono stati tra i primi colonizzatori del pianeta e potrebbero essere gli ultimi.

clienti (una delle infrazzioni più ricorrenti è la frode in commercio), ma anche della loro salute e, più in generale, dell'igiene ambientale: sono decine i casi di mancanza di autorizzazione e di libretti di idoneità sanitaria, di cattiva conservazione degli alimenti, di locali - soprattutto cucine e depositi vivari - in condizioni igienico-sanitarie carenti quando non precarie, e addirittura - in un impianto in provincia di Caserta - di servizi igienici privi di autorizzazione per gli scarichi.

Una situazione che non riguarda solo gli stabilimenti balneari: proprio ieri i carabinieri hanno chiuso due centri sportivi alle porte di Roma, ad Acilia e a Casalpalocco, abusivi e in condizioni tali da risultare «pericolosi per la salute pubblica». E identifica sorta è toccata a un ristorante di Ostia, la cui cucina è stata trovata in cattive condizioni igieniche.

Le Ragazze dell'Est

VOL. 2: PRAGA



All'interno le istruzioni per metterla in contatto con le ragazze del video

Milano, esposto di una società matrimoniale contro gli abusivi

Guerra tra agenzie dell'amore coniugale

«È illegale offrire ragazze dell'Est in video»

MILANO. Renata Jilkova, Milena Kucharska, Silvie Abu-suova... «Basta». Dal suo ufficio di via Mazzini, a Milano, Adriana Quattrino ha deciso di farla finita, a colpi di esposti alla magistratura, con la marea di «pseudo agenzie matrimoniali». Quarantacinque anni, occhi azzurri sotto una nuvola di capelli corvini, professionista sensuale di nozze, separata, fondatrice e presidente dell'Associazione di categoria dei professionisti dell'amore coniugale, ha preso di mira soprattutto «la prima agenzia matrimoniale in videocassetta», che da giugno sta andando a ruba nelle edicole: 45 mila copie mensili vendute a 39 mila lire l'una, un affare miliardario basato sulla vaga proposta di partners polacche e cecoslovacche.

Adriana Quattrino si è rivolta alle procure di 22 città, quelle

in cui operano le filiali della sua agenzia dal nome inequivocabile «È amore». Milano, Napoli, Ragusa, Moncalieri, Cuneo, Reggio Calabria, Roma, Pordenone e così via. Un piccolo impero, gestito in modo manageriale (600 iscritti solo nel capoluogo lombardo: 1 milione all'atto d'iscrizione, un altro se si giunge a convivenza o matrimonio, 5 milioni per pretendenti «tipi») e benedetto non solo da San Valentino ma anche anche da Gesù Cristo. Almeno così garantisce la Quattrino: «Otto anni fa ho trovato la fede, è Lui che mi guida nella mia missione».

«Una crociata dunque contro le pseudoagenzie». «Ho dovuto rilevare - si legge nell'esposto - il proliferare di organizzazioni che esercitano di fatto l'attività di agenzie matrimoniali senza per altro essere in possesso della licenza prevista

(in attesa di un albo professionale, occorre una licenza della camera di commercio e un permesso della questura, ndr)». «Continuano a dilagare - si legge poi - al di fuori di qualsiasi controllo della pubblica autorità, riempiendo i giornali con promesse di innumerevoli incontri, cataloghi con uor in e donne, ecc...». Ancora: «È divenuto insopportabile che la gestione di affari di tale delicatezza venga lasciata nel più completo abusivismo, con il rischio che individui di pochi scrupoli possano sfruttare (anche per scopi illeciti) persone «colpevoli» solo di voler superare propri problemi sentimentali... È venuto il momento che l'autorità giudiziaria intervenga al fine di sradicare ogni abuso e perseguire i responsabili per tutti quei reati che venissero eventualmente accertati».

Scatenata, la signora Adriana Quattrino. Su ispirazione, si



Paura a Imperia per gli squali

Poi si scopre che erano tonni

Se non c'è squalo che vacanza? E allora troviamo questo squalo. Perché un po' di brivido in spiaggia non fa affatto male. E così ieri c'era grossa allarme, anzi agli squali sulla costa d'Imperia. Con l'impiego di motovedette della Polmar, della Capitaneria di porto e dei Carabinieri nel tratto di mare compreso tra Imperia e Sanremo. In mattinata un sub aveva dato l'allarme affermando che circa un miglio e mezzo da Marina di Aregai, nel comune di Santo Stefano al Mare, aveva visto più di dieci squali. Le motovedette sono intervenute nel posto segnalato dal sub che a bordo del suo canotto aveva indirizzato le ricerche. Dopo un attento esame della situazione la Polmar ha permesso al sub di sparare per ben due volte con il suo fucile colpendo a morte i «mostri». Issati a bordo i due pesci non erano altro che verdesche, una specie che popola il mar Ligure e soprattutto la zona dell'isola Gallinara. Insomma squaloidi, specie di «tonni», assolutamente innocui e commestibili. In Adriatico è conosciuto come «cagnaccio». Nome a parte spesso viene pescato e spacciato per pesce spada. Caccia finita e una bella mattinata di brivido.

Ragazza disoccupata si uccide dandosi fuoco

Una donna di 30 anni, Piera Bruna Caramello, operaia disoccupata, si è suicidata alla maniera dei bonzi, cospargendosi il corpo di benzina ed appiccandosi poi il fuoco. La morte è sopravvenuta in pochi istanti. Il tragico fatto è accaduto in una piccola frazione, Cicengo, in provincia di Alessandria. La giovane non ha lasciato alcun biglietto per spiegare il terribile gesto. Secondo la madre, Diletta Capista, da qualche tempo la figlia, rimasta senza lavoro, si sentiva profondamente depressa. Ieri, dopo essere uscita dalla propria abitazione, Piera Bruna si era allontanata per qualche chilometro a bordo di una «Y 10» e giunta in luogo appartato si è data fuoco.

Esplode palazzo a Trieste: quattro feriti uno grave

Quattro persone sono rimaste ferite (una solo in modo grave) in seguito ad un'esplosione che ha completamente distrutto i primi tre piani di un edificio, nel rione triestino di Sant'Andrea. L'esplosione, all'origine della quale vi è quasi certamente una fuga di gas metano, è avvenuta ieri mattina alle 5,50; il boato è stato avvertito in un raggio di oltre un chilometro. Oltre a sventrare completamente la facciata dell'edificio in corrispondenza dei primi tre piani, lo scoppio ha mandato in frantumi numerosi vetri di palazzi vicini, fino a un centinaio di metri di distanza, provocando anche danni alle saracinesche di box e negozi e alle automobili parcheggiate. Per quanto riguarda i feriti, la più grave è Egle Visintin, di 27 anni, che abitava in un appartamento dell'edificio esploso. Ha riportato ustioni di terzo grado in varie parti del corpo ed è stata ricoverata al centro grandi ustionati dell'ospedale di Udine.

Incidenti stradali Tre italiani morti e 19 feriti in Kenia e in Usa

Tre turisti italiani sono morti e diciannove sono rimasti feriti in diversi incidenti stradali negli Stati Uniti e in Kenia. Il più grave è avvenuto venerdì scorso, in California: l'auto sulla quale viaggiavano Stefano Cimolli, di 29 anni, di Pescara, giornalista collaboratore del «Messaggero», e Valeria Di Nicola, di 27, originaria di San Giovanni Teatino (Chieti), è precipitata in un dirupo. Sabato scorso in Kenia, nel parco nazionale di Tsavo, un fuoristrada con a bordo sei italiani si è ribaltato a causa del maltempo. Nell'incidente è morta una donna di Reggio Emilia, Franca Rau Sioncini. Nella stessa paese africano, un autobus sul quale viaggiava una comitiva si è capovolta. Diciannove italiani sono rimasti lievemente feriti.

Palio di Siena «Cosi vanno trattati i cavalli»

«Tutte le corse non regolari dovrebbero seguire l'esempio di Siena per ciò che sta facendo per la tutela dei cavalli». Lo ha detto Dinah Verschoor, direttore per l'Italia della Wspa, la World society for the protection of animals, dopo l'incontro avuto ieri a Siena col sindaco della città, Pier Luigi Piccini. Presente anche Maria Lucia Galli, segretaria della associazione Equus. I provvedimenti presi dal Comune per la sicurezza dei cavalli che corrono il Palio, tra cui la prevista obbligatoria prima della tratta e l'istituzione di un pensionario dei cavalli. Siamo soddisfatti - ha commentato il sindaco - di sapere che possiamo essere citati ad esempio. Certo è che il Palio va visto e vissuto anche nell'intricato meccanismo dei riti, passioni e vita quotidiana che differenzia la festa senese da tutte le altre manifestazioni folkloristiche. Chiedermi l'abozzo non avere capito, non avere capito il grande valore sociale e culturale della festa. Ieri si è proceduto anche all'abbina mento dei cavalli con le contrade partecipanti al Palio dell'assunta che si corre dopo-donari.

GIUSEPPE VITTORI

Cagliaritano uscita dal coma

Non convince gli inquirenti il racconto della donna sul «sequestro e le violenze»

CAGLIARI. Con il passare dei giorni la dinamica e il nome del rapimento di Annamaria Piroddi, la cagliaritano cagliaritano di 37 anni, scomparsa e ritrovata, dopo quattro giorni, moribonda e poi ricoverata in ospedale in coma. Quando dopo 45 giorni si è risvegliata dal coma, ha raccontato con dovizia di particolari, una storia sulla quale gli investigatori appaiono scettici.

Torniamo al 16 luglio, alla sera del rapimento. Nei pressi della stazione di Cagliari, l'auto su cui Annamaria viaggia assieme al marito e al figlio, sbanda e finisce contro un'aiolo. La donna, forse irritata con il marito, si allontana e si dirige verso casa, dista e poche centinaia di metri, dove però non giunge. Le ricerche subito iniziate su denuncia del marito danno esito negativo. Solo quattro giorni dopo viene ritrovata nuda, ferita e in stato comatoso in una discarica alla periferia di Cagliari.

Al risveglio racconta che nel tragitto verso casa è stata avvicinata da una «Volvo» color crema e costritta dagli occupanti, quattro marocchini di cui uno con un occhio malato, a salire in macchina. Dice di essere stata trasportata in un locale, una specie di ripostiglio per attrezzi, vicino al cimitero alla periferia di Cagliari. La sottopongono a violenze e percosse per giorni fino a che la lasciano morente nella discarica.

A giudizio degli inquirenti molti elementi sono ancora da chiarire i referenti medici non parlano, ad esempio, di violenze. Non ci sarebbero elementi di riscontro sul luogo della segregazione, così come non sarebbero stati trovati riscontri sui presunti rapitori, in particolare il «marocchino malato agli occhi».